

APOCALISSE - 2ª parte

A) Dicevamo che l'autore mette in chiaro fin dall'inizio un concetto fondamentale: **il messaggio trasmesso dall'Ap viene da Dio**, e dà Dio prende forza e autorevolezza. Una volta che sappiamo da dove proviene, possiamo fidarci, anche se alle volte può apparire senza un immediato significato, soprattutto quando si vedono trionfare messaggi contrari alla Parola che viene da Dio.

Questo messaggio è trasmesso per mezzo di **mediatori**:

- Gesù (innanzitutto)
- gli Angeli (messaggi alle sette chiese)
- Giovanni (il presbitero).

Punto di arrivo: l'Assemblea liturgica. Ci sono i proclamatori e gli ascoltatori.

Contenuto: "le cose che devono succedere a breve"

Cosa sono qs cose?

Il piano salvifico di Dio, che Lui stesso porta avanti senza attardarsi, senza esitazioni, anche se alle volte sembra che ci siano dei ritardi/ripensamenti da parte di Dio: ad ogni modo succederanno a breve, molto a breve, che vuol dire, anche, certamente. Ap insiste su questa certezza per suscitare forze sempre nuove e tanta speranza e per scongiurare lo scoraggiamento.

B) Il messaggio (che viene da Dio cf. A) è diretto alla chiesa nel suo momento che potremmo chiamare *costitutivo*: l'Assemblea liturgica. Assemblea nella quale la comunità dei credenti può:

- verificare la sua identità (anche quella nascosta alla vista - radici/albero)
- attingere la sua vita che vien da Dio (forma sacramentale)
- rinforzare la sua unità
- illuminare e leggere la realtà che le sta attorno
- testimoniare la sua appartenenza (si trova nel mondo ma non gli appartiene)
- definire i cammini da percorrere per testimoniare/annunciare

Esistono anche altri momenti importanti della vita della chiesa: consigli, riunioni, sinodi.... Ma quello che meglio caratterizza e arricchisce la chiesa è l'azione liturgica.

Ed è in un momento come questo (assemblea liturgica) che Giovanni ce la presenta.

C) In questo ascolto attento e nello sforzo di praticare la parola ascoltata c'è la sua felicità e la sua beatitudine (1,3: **beato chi legge e beati coloro che ascoltano**; 22,7: **io vengo presto, beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro**)

Per questo la comunità dei credenti riunita in Assemblea Liturgica deve

- leggere e ascoltare fedelmente, senza aggiungere né togliere (cfr. 22,18-19)
- prendere subito le decisioni, senza esitare, perché il tempo è breve.

È vero che dobbiamo rispettare i tempi fisiologici e culturali che incontriamo nel cammino nostro e degli altri, per maturare e realizzare le giuste scelte, ma è anche vero che le decisioni vanno prese senza esitazioni, ed è vero anche che dobbiamo perseverare con costanza nel cammino che Dio ha segnato per noi e le nostre comunità, nonostante apparenti smentite e sconfitte (22,11-14).

La beatitudine (o felicità): "beato/beati colui/coloro che..." appare molte volte nel libro, concretizzando e specificando quello che è annunciato all'inizio e alla fine.

Ne cito alcuni:

14,13: "**beati i morti** che muoiono nel Signore... le loro opere li seguono"

La morte, per il giusto, non è più una minaccia, non è più la fine, la distruzione della vita, o il muro davanti al quale schiere di civiltà e culture sono rimaste con infinite domande... senza risposta.

16,15: "**beato chi è vigilante...**". I vigilanti sono sempre pronti per la venuta del Signore.

⇒Vigilare significa star ben svegli e attenti, così da poter cogliere il senso di quello che succede ed essere pronti per trarne vantaggio.

⇒Significa anche non lasciarsi sedurre ed incantare da quello che sembra essere una novità, per restare, invece, ben attaccati alle parole sicure della tradizione apostolica.

⇒Significa, infine, vigilare sul proprio comportamento per evitare le inclinazioni subdole allo spirito del mondo (*ex: messaggio alla chiesa di Sardi*). Sembrerebbe proprio questo il senso di custodire le proprie vesti.

19,9: "**Beati gli invitati...**". Questi sono beati perché a differenza degli invitati del vangelo, hanno accettato l'invito di essere presenti alla festa di nozze dell'Agnello.

22,14-15: "**Beati coloro che lavano le loro vesti...**". Non praticano la menzogna.

D) Ultima nota. Giovanni usa nomi differenti per chiamare il suo libro:

Rivelazione: indica la sua origine e la sua autorevolezza; viene da Dio e non da elucubrazioni mentali umane (cfr. Col 2,8: attenzione ai vuoti raggiri filosofici ispirati alla tradizione umana secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo).

Queste "*filosofie umane*" rendono difficile il cammino soprattutto in due occasioni:

*all'inizio del cammino, quando bisogna fare subito delle scelte

*più avanti, quando occorre misurarsi con le tradizioni culturali/spirituali di provenienza

Profezia: indica la sua finalità e funzione. Intende offrire alla comunità gli strumenti per comprendere ed approfondire il significato salvifico degli avvenimenti della storia.

La profezia non significa *prevedere il futuro*.

PROFEZIA È LEGGERE IL PRESENTE CON LO SGUARDO DI DIO

Testimonianza, che si riferisce a Gesù Cristo, soprattutto alla sua morte e risurrezione:

- la luce che permette di leggere in profondità quello che succede è la memoria di GXo
- la lettura di questa rivelazione/profezia trasforma la comunità in una testimonianza vivente di Cristo morto e risorto

Apocalisse sembra parlare della storia umana, ma in verità parla di Cristo morto e risorto: è un inno trionfale per Lui, ragione della nostra speranza e luce che illumina il nostro cammino.